

sarie a far fronte alla complessità degli attuali problemi di piano.

In questa direzione, faremo cenno ad alcuni aspetti dell'attività valutativa che paiono maggiormente rilevanti nel concorrere alla formazione di tali caratteristiche. Successivamente, metteremo in evidenza come, fornendo collegamenti tra informazione e azione, le attività di valutazione possano contribuire a fare da ponte tra conoscenze individuali e collettive, contribuendo allo sviluppo del bagaglio di conoscenze sistemiche che favoriscono la costituzione di un contesto consapevole. La nota si conclude con alcune considerazioni generali che possono essere oggetto di approfondimento futuro.

#### **La valutazione come proprietà fondamentale di sistemi riflessivi**

Al fine di predisporre misure dell'ambiente esterno ed estrarne informazioni pertinenti, gli agenti riflessivi (quelli che hanno un apparato cognitivo e che possiedono meccanismi regolativi) devono fare delle valutazioni. Tale attività pertanto è una proprietà costitutiva di tali agenti (è data ontologicamente). Come argomentato in Miceli e Castelfranchi (2000), infatti, essa presiede alla formazione delle credenze degli agenti, le quali, a loro volta, sono necessarie alla formazione degli scopi degli agenti e ne guidano l'azione.

#### **Un ambiente consapevole (un *appreciative setting*) si fonda sull'esistenza di attività valutative, condotte sia dagli individui sia dalla collettività**

Gli autori citati, inoltre, sottolineano come il termine stesso di valutazione sia di per sé elusivo in quanto può riferirsi a due aspetti distinti:

- all'esito di un'attività di riflessione – la valutazione, infatti, è una descrizione più o meno esplicita delle relazioni che si stabi-

scono fra un oggetto investigato (fini della valutazione) e i riferimenti (i criteri e i mezzi) utilizzati nel processo di investigazione;

- al processo cognitivo attraverso il quale l'esito di un'attività riflessiva è stato raggiunto.

Forse, è proprio questo duplice aspetto che rende l'attività riflessiva così rilevante nell'attuale transizione verso organizzazioni sistemiche sempre più legate all'informazione. In tali organizzazioni, infatti, il conseguimento di miglioramenti organizzativi non passa solo attraverso un innalzamento del livello degli standard di qualità socialmente legittimati, ma anche attraverso le possibilità che gli agenti, in virtù delle loro competenze e delle loro conoscenze, hanno di agire in modo proattivo in un contesto che si modifica in continuazione.

Il primo aspetto, in particolare, richiede che ci si interroghi sull'adeguatezza di una certa situazione, ossia – e ciò costituisce la funzione fondamentale della valutazione – che si determini cosa è bene, per chi e perché (Miceli, Castelfranchi, 2000, p. 242). Tale affermazione ha due principali implicazioni:

- ogni volta che viene sottoposta a valutazione, una situazione può essere oggetto di azione (ossia può essere modificata) anche se la valutazione non implica necessariamente un'azione immediata;
- le azioni intraprese, anche se limitate ad affrontare la soluzione di problemi locali, possono avere ripercussioni su (determinare miglioramenti per) l'intero sistema. Ad esempio, un'attività di valutazione agisce non solo (Coffman, 2005) sulle credenze e sui modi di pensare dei singoli individui (direttamente o indirettamente, attraverso gli scambi interpersonali o la comunicazione), ma anche sulle pratiche organizzative, determinando in certi casi cambiamenti nelle funzionalità e nella struttura delle istituzioni collettive.

L'aspetto cognitivo della valutazione presuppone che, in quanto agenti riflessivi, gli individui utilizzino delle rappresentazioni (più o meno esplicite) che consentono loro di ragio-